

Vivere l'emergenza in prima linea

# I miei genitori in trincea combattono una guerra

**P**er rallentare la diffusione del coronavirus siamo costretti all'isolamento in casa. È una situazione avvilente e dalla difficile sopportazione. La voglia di uscire si fa sempre più insistente eppure, per il bene di tutti, questa è l'unica opzione valida. Le giornate passano ripetitive e monotone. Mi manca vedere i miei amici, le strade della città, persino la scuola (strano a dirsi!). La consapevolezza di aver dato la quotidianità per scontato e l'attesa continua, non si sa esattamente di cosa, pesano sulla nostra nuova maniera di vivere. Tutto sommato stiamo affrontando bene l'emergenza, ci atteniamo alle direttive e questo ci offre l'opportunità di ingegnarci adattandoci. Grazie ai social riusciamo a vivere con più serenità il momento.

Ci teniamo occupati grazie alle piattaforme streaming e ai social network; con lo smartworking mandiamo avanti la società e la vita; in mancanza di attività ci dedichiamo alla cucina, alla lettura e alla scrittura. Del resto c'è sempre la scusa della spesa o del portare a passeggio il cane come piccole vie di evasione. L'importante è fare la nostra parte, dobbiamo dare man forte a tutto il personale sanitario che si prodiga per il prossimo, come fanno i volontari della Croce Rossa che per evitare che i più vulnerabili, soprattutto gli anziani, escano di casa li assistono portandogli spesa e medicinali a domicilio, effettuano anche un servizio denominato Sep, in cui professionisti forniscono supporto psicologico telefonico alle persone sole. Così come l'Avis che si impegna nella raccolta straordinaria di sangue per far fronte all'emergenza.

In particolare, la mia famiglia vive una condizione singolare in quanto i miei genitori essendo infermieri sono in prima linea nella battaglia. Mio padre lavora al pre-triage nella tenda fuori dal pronto soccorso accogliendo così i possibili pazienti infetti; è chiuso nei dispositivi individuali di protezione che portano la fatica all'estremo e gli riesce difficile persino respirare.

Mia madre oltre ad essere la presidente del comitato CRI di Reggio, presta servizio al 118 in ambulanza; fa del suo meglio per rassicurare i suoi colleghi e i nostri concittadini, si impegna ad assistere e soccorrere il prossimo. Quando tornano dal lavoro sono sfiniti, per il servizio reso alla comunità, preoccupati ma anche ottimisti. Credono fermamente nel futuro e nelle persone.

**Maria Nicolò**  
**Classe VA**  
**Liceo Classico**  
**"Campanella" di Reggio**



**Maria Nicolò** | genitori sono infermieri, la mamma è anche presidente della CRI

